

PRIMEFILM. Week-end fitto: Gillian Armstrong, Michele Placido sul «caso Ambrosoli» e Lasse Hallström

Piccole donne un po' imbalsamate

MICHELE ANSELMI

NOIA MORTALE o capolavoro immortale? È probabile che di fronte a questa ennesima versione (la quinta, senza contare le infinite variazioni tv) di Piccole donne, il pubblico, specialmente quello femminile, si dividerà. C'è chi lo vedrà come una tediosa operazione calligrafica, appena rinvigorita da qualche sottile neatura «protelemminista» intonata ai tempi; e chi si emozionerà sinceramente, magari riassaporando la lettura giovanile di quel romanzo di formazione che plasmerà tante generazioni di giovani donne. In ogni caso, l'operazione revival sembra funzionare, se perfino Gioia ha spedito in edicola, a mo' di supplemento, un corposo riassunto del libro di Louisa May Alcott, naturalmente corredato di informazioni varie e fotografie del film (peraltro candidato a tre premi Oscar).

Ma resta la domanda: ha senso riproporre oggi al cinema, pur con le riletture d'obbligo, il piccolo mondo antico di Orchard House? Quei palpiti adolescenziali d'altri tempi, quei rossori ottocenteschi, quel corredo di risatine, imbarazzi e disgrazie che fece la fortuna del romanzo? La risposta è no, poi vedi che anche Warren Beatty ricicla con Love Affair una storiella patetico-romantica già portata tre volte sullo schermo e capisci una volta di più che a Hollywood le idee sono finite da un pezzo.

La trovata migliore di Piccole donne è l'aver preso Winona Ryder per il ruolo che fu di Katharine Hepburn (1933) e di June Allyson (1949). Scelta azzeccata, poiché la giovane attrice di Gioventù, carni e disoccupati si è costruita negli anni un solido carisma: sa essere moderna e antica insieme, indossa bene culfite e busti, ma senza rinunciare a una grinta ribellista che non guasta. Chi, meglio di lei, poteva rendere la paziente insolitezza di Jo, la vera eroina della storia, che poi non è altro che un alter-ego di Louisa May Alcott? Nessuna, probabilmente. A pilotare il revival, c'è la regista australiana Gillian Armstrong, esperta in ritratti di scrittrici, avendo diretto nel 1978 l'ottimo La mia brillante carriera.

Eppure tanto spreco di talenti non fa di Piccole donne un bel film. O forse è il massimo che si potesse tirar fuori, senza parodiare, da quel romanzo «per signorine» ambientato in larga parte nella casa di Concord, Massachusetts, tra il 1861 e il 1865, proprio durante la guerra di Secessione. Chi ha letto il libro, sa che la storia ruota attorno ai casi

della famiglia March, una sorta di affettuoso e solidale gineceo (il padre è in guerra, il cibo scarseggia) composto dalle sorelle Jo, Meg, Beth, Amy e dalla saggia mamma Marmee. Ma certo è Jo a imporsi sulle altre per il suo (moderato) anticonformismo. Sostenitrice del voto alle donne e delle riforme sociali, antischivista, amante dei racconti di vampiri, la ragazza vive la condizione familiare con qualche irrequietezza, pur riconoscendosi nei consigli di mamma, tipo: «Meglio essere felici da sole che essere mogli infelici o zitelle sempre a caccia di mariti». E intanto assistiamo allo svilupparsi delle vicende intrecciate: il ballo dei Laurence, il taglio dei capelli per mettere insieme qualche soldo, la malattia di Beth, la caduta nell'acqua ghiacciata di Amy, il fidanzamento di Meg, la fuga di Jo a New York, dove conosce il filosofo spiantato Friedrich Bhaer, eccetera eccetera.

Tra un imbarazzo sentimentale, un'opera di carità e un «Scrapbook», si fa strada il sapore dell'epoca, che Gillian Armstrong restituisce attraverso il lavoro scrupoloso sul décor e i frequenti riferimenti al «transcendentalismo» (il movimento di tendenze mistiche che fondava tensioni romantiche e puritanesimo). Ma bisogna essere proprio dei fans della Alcott per appassionarsi ai casi delle «piccole donne» querule e po' lagnose che non esistono più. O forse sì?



Fabrizio Bentivoglio è Giorgio Ambrosoli in «Un eroe borghese». Accanto, una scena di «Piccole Donne»

E Johnny Depp si tolse gli artigli

HA FATTO BENE Carlo Verdone a prendere per il suo cinema questo film passato velocemente in qualche festival: senza l'attenzione del comico romano sarebbe uscito malamente, come uno dei tanti titoli «a perdere» che gonfiano il listino Cecchi Gori. Non che sia perfetto, Buon compleanno Mr. Grape, ma chi amò La mia vita a quattro zampe ritroverà in questo secondo film americano di Lasse Hallström quel suo tocco leve, pietoso ed eccentrico insieme. Chissà cosa ha spinto il cineasta svedese a portare sullo schermo il romanzo di Peter Hedges What's Eating Gilbert Grape? Forse l'interesse per un'umanità sfregiata e minima considerata «mostruosa» (alla maniera di True

Stories), o magari la suggestione che sugli stranieri continua a esercitare la sonnolenta provincia americana. Siamo a Endora, 1091 anime, un gruppo di case nel cuore dell'Iowa, il granaio d'America. «Descrivere la mia città è come ballare senza musica», sospira Gilbert Grape, il giovane uomo dai capelli rossi e i lunghi sulle cui spalle ricade il fango della famiglia. Connesso presso un negozio d'alimentari in cattive acque, il ventenne vive in una casa ormai malferma insieme al fratello minore handicappato, alle due sorelle petulant e alla mamma obesa (250 chili). Un tempo Bonnie Grape era la reginetta di Endora, ma dopo il suicidio del marito cominciò a ingrassare paurosamente, sprofondando nella poltrona davanti alla tv.

Non ha una vita felice il povero Gilbert, inchiodato alle proprie responsabilità di capofamiglia. Unico conforto: le attenzioni sessuali della signora Betty Carver, moglie piuttosto insoddisfatta dell'assicuratore locale. E intanto il piccolo Arnie, prossimo ai 18 anni, non smette di mettersi nei guai salendo appena può in cima a un serbatoio dell'acqua.

È una cittadina intristita e torpida quella che Hallström restituisce attraverso la strepitosa fotografia di Sven Nykvist (l'operatore di Bergman): parente stretta della Anarene di L'ultimo spettacolo, e infatti qualcosa lega i due film. Forse quella condizione di impantano esistenziale dalla quale Gilbert crede di poter evadere attraverso l'incontro con Betty, una ragazza dolce e carina temporaneamente bloccata a Endora per un guasto al motore.

Succedono poche cose in Buon compleanno Mr. Grape, se non nel finale, dove una svolta (quasi) drammatica fa balenare una possibile fuga del protagonista. Eppure tutto il film si vede volentieri, nonostante quell'atmosfera di irrisolto, di sospenso, che fa da contrappunto alla stramba vicenda. Ha avuto mano felice, il regista, nello scegliere Johnny Depp (già Edward Mani di Forbici) per impersonare Gilbert, l'uomo che vive quasi come un sonnambulo quell'esistenza «bloccata», e Juliette Lewis per rendere la sfiziosa bellezza della straniera. Bravo anche il piccolo Leonardo Di Caprio, che strappa l'applauso nel ruolo impervio del ritardato, mentre Darlene Cates porta nel film la propria impressionante obesità, facendoci capire il dramma di una condizione così diffusa in America.

(Michele Anselmi)

Buon compleanno Mr. Grape
Regia..... Lasse Hallström
Sceneggiatura..... Peter Hedges
Fotografia..... Sven Nykvist
Nazionalità..... Usa, 1993
Durata..... 120 minuti
Personaggi ed interpreti:
Gilbert..... Johnny Depp
Betty..... Juliette Lewis
Arnie..... Leonardo Di Caprio
La mamma..... Darlene Cates
Betsy..... Mary Steenburgen
Roma: Cinema «Roma»

Quell'eroe senza pistola

LA DIFESA DEVE impegnarsi con il cliente in una strategia che non deve essere esclusivamente tecnica. È necessario condurre un attacco nei confronti dei magistrati, modificare l'opinione pubblica attraverso stampa e televisione, impegnare, certo più concretamente di quanto fatto sino a oggi, i politici disponibili.

Giulio Andreotti, nel giorno del rinvio a giudizio per mafia? No, Michele Sindona. In un memorandum preparato assieme ai suoi legali e inviato a Giulio Andreotti nel luglio del 1977. Citazione dalla relazione conclusiva della commissione Sindona, contenuta nel libro di Corrado Stajano Un eroe borghese, a pagina 144 della nuova edizione Einaudi, in libreria al modico prezzo di lire 13.000. L'accoppiata libro/film è realizzabile con una cifra abbordabile, ed è altamente consigliata. Soprattutto oggi.

Già, del tutto involontariamente Un eroe borghese di Michele Placido, ispirato al libro di Stajano, è diventato il film giusto al momento giusto. Pensateci un attimo: l'altro ieri la notizia del rinvio a giudizio di Andreotti, ieri l'altra notizia - di segno opposto - dell'assoluzione di

Gelli per i legami tra mafia, politica e massoneria, domani l'inizio in tv della Piotta 7 e, in tutto ciò, l'uscita sugli schermi di Un eroe borghese. Ce n'è d'avanzo per aver voglia di tornare a studiare: imparare, o reimpagare, la storia d'Italia del dopoguerra, gli sporchi intrecci tra mafia, partiti di governo, alta finanza. Il film di Placido può essere il viatico. Il libro di Stajano, la seconda tappa. Si schiuderà un universo...

È importante dire a chiare lettere che un film, qualsiasi film, non può esaurire il argomento. Nell'ammirevole misura di un'ora e mezza, Un eroe borghese può solo indurre al ricordo, costringere a un esame di coscienza. In sostanza, il film di Placido ci fa fare la conoscenza di tre personaggi: Giorgio Ambrosoli, nominato dalla Banca d'Italia e da Calvi liquidatore unico della Banca Privata di Sindona; Silvio Novembre, il maresciallo della Guardia di Finanza che sarà al fianco di Ambrosoli nella fatidicissima impresa; e naturalmente Sindona medesimo, che manovra i fili di rischiosissime avventure finanziarie dal suo studio di New York. Il contesto c'è

solo per brevissimi cenni. Non ci si può ovviamente illudere che un gruppo di giovani manifestanti, sullo schermo per circa 30 secondi, esaurisca il discorso sugli anni '70, soprattutto in quella Milano dove si realizza l'oscuro eroismo di Novembre e di Ambrosoli. Né che il sentire semplicemente il nome di Gelli consenta di capire il disegno della P2, argomento tanto enorme quanto attuale e «rimosso» (quando ricordano a Berlusconi la sua iscrizione nelle liste della P2, lui sbuffa e fa spallucce...). È una scelta drammaturgica: siate molto addosso ai personaggi contando

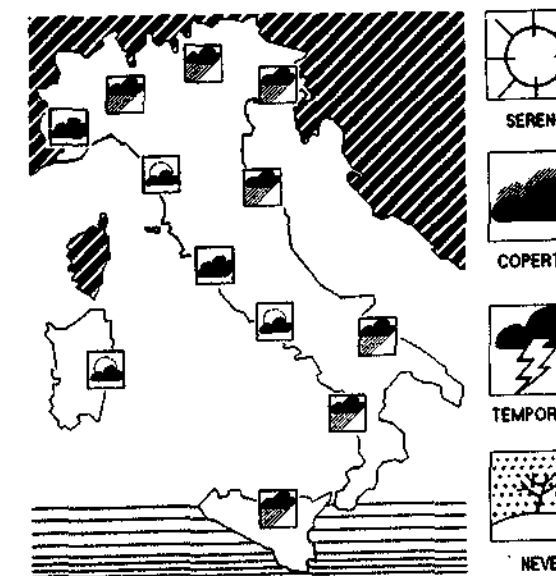
Un eroe borghese
Regia..... Michele Placido
Sceneggiatura..... Graziano Diana
Angelo Pasquini
Luca Bigazzi
Fotografia..... Italia, 1995
Durata..... 83 minuti
Personaggi ed interpreti:
Ambrosoli..... Fabrizio Bentivoglio
Novembre..... Michele Placido
Sindona..... Omero Antonutti
Anna..... Philippine Leroy-Beaulieu
Milano: Mediolanum
Roma: Etoile

nei dettagli storiografici di cui invece il libro di Stajano è ricchissimo, il film riesce a spingere l'apparente contraddizione nascosta in quel magnifico titolo, Un eroe borghese. Ambrosoli è un eroe senza pistola «Ha per Sindona una grande curiosità umana... Sogna di conoscere il banchiere, di parlargli», scrive Stajano a pag. 109 del libro. Da bravo avvocato (ex monarchico) della buona borghesia milanese, Ambrosoli è affascinato dal mondo che si trova a fustigare. A nostro parere, il cuore drammaturgico del film è nella sequenza in cui Ambrosoli va a New York, compra un hot dog davanti al super-albergo in cui Sindona vive, e lo vede uscire, con tanto di gonnella e limousine. I due sembrano specchiarsi: ma chi è, fra i due, la «variabile impazzita» della borghesia, l'eccezione che conferma la regola? L'avvocato onesto e integerrimo che muore per il suo senso dello Stato, o il faccendiere che disegna le regole dello Stato - d'accordo con Andreotti e sostanziosi pezzi di De - per adattarle ai propri traffici?

In un mondo ideale, tutti (o quasi) i borghesi sarebbero come Ambrosoli. Nell'Italia democristiana, invece, Ambrosoli è un eroe. Purtroppo per lui.

Alberto Crespi

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: al nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni, anche temporalesche sulle zone tirreniche. Nevicate sui rilievi: oltre i 700 sulle Alpi, al di sopra dei 1000 metri sull'Appennino. Sul resto d'Italia iniziali condizioni di variabilità, con nuvolosità in intensificazione già dalla mattinata, accompagnata da locali precipitazioni. Dal pomeriggio, nuvolosità e fenomeni risulteranno più frequenti ed intensi sulle regioni centro-meridionali tirreniche. In serata andranno instaurandosi condizioni di spiccata variabilità sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna.

TEMPERATURA: in generale diminuzione.

VENTI: ovunque moderati a rotazione ciclonica: da nord-ovest sulla Sardegna; sud-occidentali sulle regioni tirreniche e joniche; dai quadranti orientali sulle altre zone.

MARI: mosso l'alto Adriatico; generalmente molto mosso i rimanenti bacini, localmente anche agitati il mare ed il canale di Sardegna, nonché il Tirreno meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	-2 13	L'Aquila	-2 15
Verona	0 13	Roma Urbe	4 18
Trieste	4 11	Roma Fiumic.	3 19
Venezia	1 12	Campobasso	7 12
Milano	0 14	Bari	3 13
Torino	-1 13	Napoli	7 21
Cuneo	0 10	Potenza	2 16
Genova	7 15	S. M. Leuca	10 17
Bologna	1 13	Reggio C.	12 19
Firenze	-1 18	Messina	14 20
Pisa	1 16	Palermo	12 28
Ancona	-2 12	Catania	13 16
Perugia	3 15	Alghero	9 21
Pescara	-1 12	Cagliari	11 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 10	Londra	1 10
Atene	8 18	Madrid	-1 18
Berlino	4 11	Mosca	3 6
Bruxelles	2 11	Nizza	11 16
Copenaghen	1 9	Parigi	4 10
Ginevra	1 14	Stoccolma	-2 8
Helsinki	1 3	Varsavia	2 10
Lisbona	10 16	Vienna	-1 13

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 3.100.000	L. 2.100.000
6 numeri + inv. edit.	L. 2.850.000	L. 1.900.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 3.000.000	L. 1.650.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 2.900.000	L. 1.450.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 2.900.000
6 numeri	L. 2.650.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arc SpA, via dei Due Macelli, 23 13100187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A 1000 (min. 45 x 75)

Commerciale (tariffa) L. 500.000	Commerciale (tariffa) L. 620.000
Periodico	120.000
Annuncio 1° pag. 1° fascicolo L. 4.000.000	L. 5.000.000
Annuncio 1° pag. 2° fascicolo L. 3.000.000	L. 4.000.000
Manchete di mezz'ora L. 2.000.000	Manchete di mezz'ora L. 1.000.000
Notiziario L. 500.000	Notiziario L. 300.000
1000 copie L. 500.000	1000 copie L. 300.000

Spazio pubblicitario

Per informazioni: viale della Repubblica 100, 00187 Roma, tel. 06/4781111

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma